Anno II. DOMENICA, 21 APRILE 1889. Num. 3.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

Il periodico si mantiene affatto estraneo alla politica ed alle discussioni religiose. Stampa componimenti letterari di autori friulani o viventi nel Friuli, in lingua ed in dialetto; documenti storici interessanti il Friuli; tradizioni, fiabe, leggende friulane; descrizioni di usi e costumanze vecchie e cadute in dissuetudine come anche moderne; dati statistici illustrativi delle attuali condizioni del Friuli o riferentisi al passato; canti popolari e villotte; in una parola, quanto giova a far conoscere il nostro paese.

L' Amministrazione tiene una cinquantina di copie complete dell' annata 1888. Chi desiderasse averne qualcuna, accompagni la domanda col vaglia relativo: lire tre per copia se dimorante nel Regno e lire quattro se dimorante all' estero.

Non meno di dodici fascicoli di pagine 16 ognuno, usciranno annualmente. — L' abbonamento annuo costa **lire tre in tutto il Regno; lire quattro per l' estero.** Un numero separato centesimi quaranta. — Dirigere le domande, accompagnate dal relativo importo, a Del Bianco Domenico, tipografia *Patria del Friuli*, via Gorghi, 10, in UDINE.

L' Amministrazione prega quanti vogliono restare associati al periodico a spedire il tenue importo dell' abbonamento. Trattandosi di somma così lieve, non può l' Amministrazione tener conti pendenti; laonde si troverà costretta a SOSPENDERE LO INVIO DEI FASCICOLI a tutti quelli che non avessero mandato il prezzo dell' abbonamento pel 1889.

Fra Libri e Giornali.

Carlo Seppenhofer: **Brevi Cenni sulla Valle del Vipacco**, *con un estratto di Cronaca della Città di S. Croce quale signoria giurisdicente nel sec. XVIII.*

Con vera e sentita compiacenza vediamo che anche nel Goriziano c'è un risveglio notevole per gli studi storici o comunque illustrativi del paese.

Ne abbiamo un saggio nel pregievole opuscolo del signor Carlo Seppenhofer, del quale riportiamo la prima parte, cioè la

Breve descrizione della Valle del Vipacco.

La valle del Vipacco che in parte costeggia l'omonimo fiume affluente dell'Isonzo, è la via più facile che dall'Austria conduce in Italia ed è quella stata maggiormente percorsa nei secoli passati dagli eserciti che si recavano a guerreggiare e conquistare detto paese, chiamato ancora cinquant'anni or sono *una espressione geografica.*

Detta valle venne percorsa parimenti dalle orde degli Unni condotti da Attila, vero flagello di Dio, che distrussero le ridenti nostre pianure ed Aquileja, innallora gemma dell'Adriatico, chiamata per la sua grandezza, opulenza e magnificenza, la seconda Roma, il propugnacolo della gente latina. Nel secolo XVI questa valle fu occupata dalla repubblica veneta, che si spinse sino ad Adelberga. Da Gorizia una via, ora comoda e bene tracciata, va ad Aidussina. Tosto dopo e più precisamente a Sturia la strada si biforca. La principale continua verso Vipacco, S. Vito e Losize ove la valle si chiude e prosegue poi a Prewald ed Adelberga. Un' altra a sinistra, percorrendo le falde del Montecroce, sale a Zoll, poi traversando la Selva di Pirro, giunge a Longatico e più tardi a Lubiana.

Una terza da Zoll, piegando a sinistra dà a Schwarzenberg e finalmente ad Idria, luogo famoso pelle sue ricche miniere di mercurio.

Tutte queste strade convengono a Gorizia.

Cominceremo la nostra descrizione in senso inverso, cioè da Gorizia a Losize, chiusa della valle.

La strada che va presentemente oltre Valdirose, Baita ed Aisovizza, non era quella percorsa un giorno dai nostri antenati. La strada d'innallora passava sotto S. Trinità, il castello di Moncorona e sboccava nel piano che è attraversato dal torrente Liach e che da questo prende il nome, percorso secondo noi assai più bello e pittoresco e meno difficoltoso stante la minore differenza di livello.

Il tratto, che dal nominato torrente va verso Sanpasso è forse il più bello della valle, in ogni modo il più vasto.

Dopo i casolari d'Aisovizza, che, come si sa, appartengono ancora alla città di Gorizia, si vede a sinistra in amena posizione il piccolo villaggio di S. Caterina appoggiato al monte S. Gabriele, più innanzi ammirasi il vetusto castello di Moncorona e più avanti ancora il villaggio di Locca.

Volgendo lo sguardo a destra scorgesi la brulla catena del Carso con le sue cime Ostren, Venischie, Seniza Osoja ed il Terstel, ch'è la maggiore di tutte, tutte battute dai nostri ginnasti ed alpinisti nelle loro spesse escursioni.

Continuando la via, si scorge a sinistra il villaggio d'Ossegliano e si raggiunge poco dopo Sanpasso, allegra e pulita borgata, un giorno luogo prediletto dai goriziani ed ora da essi quasi abbandonato.

Una strada mulattiera va ai casolari di Vituglia ove sono diversi opifici industriali alimentati dal ruscello che li presso scorre.

Più su, s'incontra la chiesa pittoresca fabbricata sur un ciglione roccioso del monte, chiamata S. Maria di Vituglia ove in certe epoche convengono numerosi i devoti. Continuando il sentiero, si arriva sull'altipiano della selva di Ternova che, pel suo bosco ricco d'una superba vegetazione, contrasta in modo singolare col tratto privo d'alberi e persino dell'erba, che vi sta sotto.

Al principio del bosco a quasi mille metri sul livello del mare s'incontra Carnizza sede d'un amministratore forestale. Situata fra Ternova, Dol e Loqua, la sua posizione è magnifica, ammirata ed invidiata da non pochi forestieri, che durante la bella stagione salgono lassù.

La strada da Sanpasso a Cernizza nulla offre di notevole e solamente il villaggio di Ossek che si eleva una cinquantina di metri a sinistra sopra la strada, ne rompe la monotonia.

A Cernizza, villaggio già importante, si può fare una breve sosta e rifocillarsi in una o nell'altra delle osterie.

Riprendendo la via, si scorge a sinistra, alquanto elevate le rovine d'un antico castello. Le mura sono in parte atterrate, cionullameno può rilevarsi la forma e l'importanza dell'antico luogo fortificato. Di questo che i valligiani appellano *Tabor* non abbiamo trovato notizie positive.

La tradizione lo dice edificato da quei cavalieri rapaci del medio-evo, che sulle vie principali attendevano i carri ed i viandanti per assalirli e derubarli dei loro averi e delle mercanzie che venivano portando d'oltr'alpe. Più tardi il castello sarebbe passato in mano dei cavalieri stabilitisi in diversi siti d'Europa dopo l'abolizione degli ordini fondati all'epoca delle Crociate in Oriente.

Una storia precisa e basata su documenti, che narri le diverse vicende di questo luogo forte, sarà, ritengo, la benvenuta.

Proseguiamo la nostra via.

Dopo Cernizza diversi villaggi e paeselli stanno ai lati, ma alcunchè distanti dalla via e siti quasi tutti appiedi del versante a solatia della pria nominata selva di Ternova.

Malouse, Gojace, Vertovino, poi Camigna, e quindi a sinistra Dobraule ed in amenissima posizione Santa Croce con le sue mura di pietra lavorata, già città ed ora un villaggio quasi insignificante.

A piè del monte Zaven scorgesi Scrilla, S. Tommaso e Locaviz, e sulla via ci sono i casolari di Cesta donde la via va a S. Croce, Sabla e sull'altipiano del Carso.

Ancora pochi chilometri e si giunge nella borgata d'Aidussina capoluogo di distretto, con Ufficio postale e telegrafico, Giudizio distrettuale, Ufficio imposte e diversi stabilimenti industriali, quali la Filatura di Cotone, la Tintoria, un giorno di fama mondiale, Molini meccanici, la fabbrica di Pellami, la Sega di rimessi ed altri di minore importanza. Questi stabilimenti procurano lavoro ad un grande numero d'abitanti di Aidussina stessa e dei villaggi contermini.

In Aidussina si parlano, oltre lo sloveno, anche l'italiano ed il tedesco, ed il forestiero vi viene accolto festevolmente e gode la migliore ospitalità.

Podestà del luogo è il sig. Daniele Godina, che copre quel posto da lunghi anni ed è persona rispettabilissima.

Gli stabilimenti prima accennati vengono alimentati dal fiume Hubel, il quale ha le sue sorgenti a piedi del monte Kouk e va nel Vipacco poco sotto Aidussina. Questo fiume dà movimento a molte altre fabbriche. Gli stabilimenti ex Samengo, ora credo inattivi, potrebbero da soli fornire 300 cavalli di forza.

Il fiume Hubel divide anche il nostro Litorale dalla vicina Carniola. Sturia, il primo villaggio, è a pochi passi dal ponte in pietra sul nominato fiume e pare quasi parte integrante d'Aidussina, come lo è per la vita sociale e pel comune commercio.

Aidussina e Sturia, luoghi ambidue sanissimi, sono nell'inverno bersagliate da forte bora, la quale soffia del resto con forza più o meno potente nell'intera valle del Vipacco e va poi oltre il Carso a felicitare Trieste ed altre città dell'Adriatico.

A Sturia, come ho già indicato, una strada piegando a sinistra va a Longatico e ad Idria.

La valle qui si allarga e presenta dei punti veramente pittoreschi.

Prima di raggiungere Vipacco, s'incontra sulla

strada il santuario Maria Au, ove in Agosto e Settembre si tengono importanti fiere frequentate dai nostri negozianti e da molta gente della valle.

A pochi passi dal santuario c'è una statua in pietra, scolpita dal goriziano Carlo Seppenhofer zio del compilatore di quest' opuscolo, morto nell'anno 1876. È dedicata ad un ussero morto combattendo valorosissimamente nelle guerre napoleoniche ed ivi sotterrato.

Più innanzi scorgesi a sinistra Semona, la famosa cantina dei conti Lantieri, ove nei tempi passati si facevano grandi feste; e più avanti ancora, quasi sotto Zoll, c'è il villaggio d' Oberfeld, ove si raccolgono i rinomati vini di quella Signoria.

Ma ecco che siamo giunti a Vipacco.

Oltrepassato il ponte sul torrente Bela, arriviamo nella Borgata.

Vipacco è come Aidussina capoluogo di distretto ed ha gli stessi uffici. Qui sparisce l'italiano e solamente le famiglie colte lo conoscono e lo parlano discretamente bene.

Il palazzo principale è quello dei conti Lantieri, fabbricato sontuoso ove sono alloggiati gli uffici. Nelle sale superiori sono raccolti quadri, armi, documenti, libri e quanto v' ha d' interessante per ornare l'abitazione d'un personaggio d'alto casato. L'attuale proprietario conte Carlo, persona gentilissima, quando si trova in Vipacco permette ai forestieri la visita del medesimo che, come dissimo, è interessantissimo; e chi transita la valle non trascuri di ottenere quel permesso.

Dietro il palazzo c'è una località pittoresca e veramente notevole, chiamata *Podskala*. Vi si arriva dopo oltrepassato un ponte e nell' estate c'è là una trattoria ove molti signori si recano a godere il fresco, a bere della birra che si conserva in una cantina naturale scavata nella roccia ed a giuocare a birilli. A *Podskala* c'è la sorgente principale del fiume Vipacco (il Frigidus dei romani) e l'acqua ne sorge dalle roccie in sì grande copia che da lì a pochi passi si può percorrerla in barca.

Altre due sorgenti a destra ed a manca della principale, completano poi il fiume. Il Vipacco, come il famoso Recca o Timavo superiore, deve scorrere in caverne sotterranee scavatesi nel Nanos, le quali sono sinora sconosciute, ma che forse il caso un giorno scoprirà, come lo fu per diverse del nostro Carso, compresa quella di Trebiciano, già esplorata dai nostri valenti alpinisti delle Giulie ed ora abbandonata.

Da Vipacco la via continua verso S. Vito, paesello alquanto decaduto, e prosegue poi fino a Losize, ove la valle si chiude. In oggi una strada leggermente in ascesa costruita a piè del Nanos, quasi paralella della vecchia ripida e faticosa, raggiunge Prevald e poi Adelsberga.

×

Fa seguito alla interessante descrizione un *Estratto dall'Urbario della Signoria nella città di S.ta Croce che racchiude l'epoca dal 31 maggio 1779 al 6 marzo 1799.*

Ne toglieremo qualche punto, per offrire ai lettori una pallida idea di costumi non lontani da noi — pel tempo — più di un secolo, e vicinissimi per la località; e che pur sembrano così remoti a chi li paragona cogli attuali.

— L'anno 1779 fu fatta pubblicare la vendemmia dal Officiale della Signoria e questo fu che alli 20 di 7bre vendemierà questo Castello alli 21 la Chiesa ed alli 22 tutti li sudditi.

— 31 8bre 1779. — Fu pubblicare che quelli genitori che volessero come qui contro far apprendere l'arte di tessitore di setta, comparissero per li 3 vent. 9bre in questo Castello colli loro figli e figlie ad effetto.

— Dei ragazzi presentati vennero spediti in Gorizia pel fine sudetto consegnati alli sottonotati maestri.

Al Maestro Giacomo Tomagnin . .	Giacomo Cozevar
A Francesco Casarsa	Giosepe Turch
A Gian Batta Favetti	Giovanni Bisiach
Ad Anto Pesce	Fran.co Stopar
al 28 Xbre fu spedito al Favetti . .	Giacomo Cropes.

Nella pagina seguente c'è l'insinuazione di 12 ragazze per recarsi a lavorare la seta a Gorizia.

Vennero di queste accettate 9, che vennero inviate a 6 maestre e dice il memoriale:

« Le quali furono accordate che avranno da servire » nel lavorare le sette per anni 5 con ciò che debbono » avere il suo vitto da darsi dalle rispettive maestre » alle quali in caso che taluna delle suddette ragazze » fuggisse e non volesse restare presso l' assegnatole » Maestro sino al termine delli anni si presterà l'as- » sistenza nel rimandarle e restituirle. »

— Ai 28 Marzo 1780. — Fu fatto pubblicare che quelli Ragazzi e Ragazze che imparano il mestiere di seta in Gorizia e che si sono portati a casa per fare le feste pascali debbano per li 29 corrente la mattina alle ore 7 trovarsi in Gorizia e presentarsi all' Ill.mo sig. Conte prima di andare alli rispettivi loro maestri.

— 22 Maggio 1780. — Fu pubblicato che ne aqua, ne altri carri, che faccian strepito si debban introdurre in questo Castello prima delle ore 8 della mattina per non svegliare la padronanza.

— Alli 17 Giugno 1780. — Che facendosi per domani Lunedì venire un uomo prattico da tagliare e nettare i Morari fu notificato che chi desiderasse d'imparare il governo dei morari stessi si porti a badare come il uomo sud.to farà. E così pure se taluno desiderasse di prevalersi dell' uomo stesso per far nettare li suoi morari se ne avvalga pure.

— Ai 2 Luglio 1780. — Fu pubblicato che alcuno ardisca trasportare le biade fuori dei luoghi decimali prima che venghino decimate e concessa la licenza da questo Castello sotto penna della caducità delle medeme.

— Ai 8 Luglio 1780. — Fu dall' Ill.mo Signor Conte padrone ordinata la carcerazione di And. Routar Cameraro in Camigna per essere stato temerario e mancato di rispetto verso il sig. Conte. Ed eseguita tal carcerazione fu di seguito condannato a dovere stare il giorno seguente festivo per un ora attaccato alla berlina con appeso al collo un cartellone con sopra l' iscrizione:

« Per avere mancato di rispetto ed essere stato » temerario verso il sig. Conte patrone. »

Ma poscia comparsi in tal giorno li vicini ed uomini di Camigna intercedenti per lo stesso con asserire, che una tale penna sarebbe di smacco a tutto il Comune atteso che il condannato sia cameraro e frappostosi quale intercessore anco il Rever.mo parroco Don Pietro Barbarigo con letterá scritta al sig. Conte e di più pregando genuflesso l'istesso condannato confessante l'accesso suo meritevole di castigo ma che però l'abbi fatto da sciocco e senza giudizio li fu dal sig. Conte *ex gratia* rimessa tal penna e lasciato in libertà.

— Li 11 Febraro 1781. — Fu pubblicato che nessun suddito ardisca di propria libertà spedire le proprie proli a Gorizia ad oggetto di applicarsi all'arte della seta mentre devono star riserbate per la fabbrica del Conte Signore che è prossima ad erigersi in S.ta Croce per pubblico benef.o

— Li 22 Aprile 1781. — Fu pubblicato che non possa estrarsi nessun naturale sia di vitelli, capretti, Bottirro, polli, ecc. fuori di questa Signoria se prima questa non sia proveduta del bisognevole.

— Ai 4 Giugno 1781. — Fu fatto publicare, che nessuno di questi sudditi, sotto pena della caducità, ardisca portar le gallette fuori di questa Signoria, ma che debbano portarla in questo Castello, che sarà a giusto prezzo pagata.

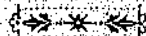
×

Al signor Carlo Seppenhofer, che con intelletto di amore coltiva le memorie patrie, l'augurio che continui l'opera sua intelligente per contribuire a rendere vieppiù conosciuto il caro nostro Friuli.

Prof. ANTONIO FIAMMAZZO. — *Codici Veneti della Divina Commedia*: — **Il Lolliniano di Belluno illustrato.**

Il chiarissimo prof. A. Fiammazzo, collaboratore del modesto nostro periodico, ci fa invio di questo suo notevole studio sul Codice *Lolliniano* di Belluno — Codice «che deve ascriversi ad un' età di poco po- «steriore a quella che il Witte già attribuiva al «Bartoliniano: dev' essere, cioè, di poco posteriore «alla metà del trecento quando nella sostanza i codici «davano ancora il poema nell'originaria sua purità». «Il pregio del Lolliniano è quindi rilevante,» poichè si ravvicina «ad un testo per l' antichità preziosis- «simo qual è il Bartoliniano».

Nella memoria letta dal prof. Fiammazzo all'Accademia Udinese quando egli dimorava ancora fra noi — memoria che egli ristampò ora, facendola seguire da alcune pagine di varianti —; riferisce l'A. il breve esame onde trasse la conferma dell'antichità del Codice; e ne riferisce con quella paziente esattezza, che la natura dello studio richiede e ch' è famigliare in lui, dotto e valente illustratore del nostro Sommo Poeta.



PRO PATRIA NOSTRA.

Riceviamo da Trieste la seguente:

DICHIARAZIONE.

L'editore del giornale *Pro Patria*, avendo ricusato d' insinuare presso alle i. r. Autorità il da noi voluto cangiamento di tipografia, nè tenendo noi con questa alcun debito o impegno, siamo venuti nella determinazione di dar principio ad un altro giornale che intitoliamo *Pro Patria Nostra*.

Il bilancio che pubblichiamo nel presente fascicolo dimostra chiaramente che essendo stato il giornale *Pro Patria* di nostra esclusiva proprietà, gli avanzi di quello passano intatti a questo nuovo nostro giornale.

Nè occorre aggiungere quali sieno gl' intendimenti e fini che ci suggeriscono questa seconda publicazione, dappoichè essi furono chiaramente espressi nel periodico *Pro Patria*. Per maggiori schiarimenti preghiamo che si legga l'articolo: *Nel campo economico*.

Trieste, aprile 1889.

LA DIREZIONE.

Ecco il sommario del primo numero del *Pro Patria Nostra*:

Carlo D.r de Bertolini, La Direzione — *Il sentimento nazionale degli Istriani studiato nella storia* (riproduzione), P. Tedeschi — *Il giorno di S. Giuseppe*, Sebastiano Scaramuzza — *Religione*, Zaccaria Maver — *La Mojanca* (ballata), Arturo P. — *La trentina letteratura*, Ignazio Passavalli — *Dalle rovine di Baja* (Sonetto), L. Conforti — *Biografia di un artista*, Alfredo Arcuno — *Le poesie di Catullo* tradotte da M. Rapisardi, D. Ciampolli — *I prigionieri* (Poesia), Tommaso Cannizzaro — *Giovanni Verga* (Studio critico), P. A. Pappalardo — *Notte* (Sonetto), G. Colotta — *La luna nelle credenze popolari e nella poesia*, Antonio prof. Zernitz — *Opere di Pietro D.r Kandler*, Tomaso cav. Luciani — *Annali istriani*, Don Angelo Marsich — *Raccolta di Proverbi*, Tomaso Luciani — *Alla Minerva di Trieste*, Elda Giannelli, G. Cesari — *In libreria* (Miagostovich, Giussani, Boner, Santarelli), Elda Giannelli, Artù — *I nostri morti; Nel campo letterario; Nel campo economico, a) bilancio del giornale «Pro Patria», b) elenco degli abbonati*, La Direzione.

Ogni volte une.

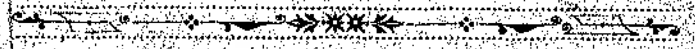
Un biel tomo furlan ami di Zorut le une matine a chatà il poete e i puartà in regal de robe purcine e scherzand i disè:

— I' hai puartadi un salam siòr Pieri, e une lujanie palmone.

E Zorut di rimando:

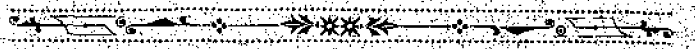
— [illegible] ringraciì siòr Luigi dal salam, mi diplàs che par me si disturbi tant di puartà vie fin lis robis plui necessariis per chase sò.

V. O.



RETTIFICA.

La nota 5 a piè della pag. 19 del n.° II di questo Periodico dell' anno corrente, deve correggersi così: La casa de' [illegible] non è quella ora del Sig. Manzoni, ma bensì la casa al n.° 28 nella contrada della Posta, attigua al soppresso Oratorio di S. Filippo Neri. La detta casa passò per eredità alla famiglia Deciani e da questi per permuta ai Daneluzzi ed indi ai Signori Braida che la vendettero ad alcuni Sacerdoti addetti alla vicina Chiesa di S. M. Maddalena. Dopo il 1866 fu appresa dal Demanio e ceduta poi per usi scolastici al Municipio.



AVVERTENZA. *Ai tanti che ci mandarono scritti per le PAGINE, dobbiamo chiedere venia se non ancora vennero pubblicati.*

Li ringraziamo frattanto delle premure loro; e li preghiamo di continuare in cosiffatte disposizioni verso una pubblicazione che — almeno nutriamo fiducia — può riuscire utile al paese, facendolo meglio conoscere a noi stessi ed apprezzare dai non comprovinciali.



PREGHIERA di contribuire a rendere più variato ed interessante questo periodico, raccogliendo tradizioni, fiabe, leggende, villotte, canzoni; ricercando lavori di letteratura o di storia, manoscritti, come accade talvolta che ne conservino private famiglie, anche di autori ignoti; i ricchi ed i nobili poi cavando fuori qualche cosa dai loro archivii.

PREGHIERA di mandarci indirizzi di persone amanti della storia e letteratura provinciale allo scopo di inviare loro qualche copia come saggio, per cercare di diffondere *Le Pagine Friulane* in tutto il Friuli; e massime l'indirizzo di comprovinciali dimoranti lungi dal paese, cui forse una voce nel dialetto natìo riesce più gradita.



